Anno X. Giovedì, 16 Luglio 1857 N. 193

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	7	L. 4
Provincie	» 20	[illegible]	» 6
Svizzera	» 36	19	» 10
Francia	» 40	[illegible]	» 11
Austria	» 48	26	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 15 LUGLIO

LA POLITICA AUSTRIACA IN ITALIA

II.

L'AUSTRIA E LA CASA DI SAVOIA

Il Piemonte non ha mai avuto la sventura di essere dominato da principi tiranni e cupamente crudeli. Le stesse virtù bellicose temperarono le voglie assolute dei principi ed impedirono gli eccessi onde furono funestati gli altri popoli, e l'immoralità che serpeggiò nelle altre parti d'Italia e ne accelerò la decadenza.

La forza armigera dei piemontesi è tutta opera dei duchi di Savoia, sia effetto della perigliosa posizione, sia istinto guerresco che in questa stirpe non venne mai meno.

L'Austria non poteva farsi illusione intorno ai pericoli che sovrastavano alla sua signoria dall'aver vicino uno stato, i cui principi attendevano con ispecial cura alle cose militari, nè dissimulavano i loro intendimenti.

Non essendo riuscito a smembrar il Piemonte, separandone l'Alto Novarese, il governo austriaco desiderava almeno di assicurarsi che mai lo stato sardo non l'avrebbe molestato, e si adoperò perciò a sconvolgere in Piemonte l'ordine della successione al trono.

Vittorio Emanuele ed i suoi fratelli non avendo figliuoli, prevedevasi sino dal 1814 che a seder sul trono di Sardegna sarebbe stato chiamato Carlo Alberto, principe di Savoia-Carignano.

Vuolsi che l'Austria non fosse tranquilla per tal successione, riconoscendo che il passaggio della signoria nelle mani di nuovi principi poteva produrre mutamenti, che dai principi del primo ramo non sarebbersi mai consentiti, per cui, all'astio contra i re di Sardegna si aggiungevano i timori di cangiamenti che essa doveva prevenire.

Il principe di Metternich il quale, durante il congresso di Vienna, fu di un'attività impareggiabile e si mostrò pure molto abile, se non onesto, e di alti intendimenti, non si peritò a chiedere che nei discendenti di Maria Beatrice, figlia di Vittorio e sposata al duca Francesco di Modena, si riconoscesse il diritto di succedere alla corona di Sardegna, facendo credere che Vittorio Emanuele non era lontano dal consentire, se i principali sovrani d'Europa mostravansi disposti a secondare le proposte della corte austriaca.

Frattanto per indurre Vittorio Emanuele a non contrastare a quella mutazione nell' ordine di successione, gli si faceva balenare dinanzi la speranza d' ingrandimenti e la promessa della Lombardia. Ma Vittorio Emanuele non si lasciò sedurre dalle lusinghe, ed anteponendo la probità all' utile ed il diritto agli offerti vantaggi, fece da' suoi ministri compilare una nota, nella quale era dimostrato come alla casa di Savoia-Carignano spettasse la successione al trono di Sardegna, così perchè le leggi patrie imponevano, come perchè la principessa Beatrice avea rinunciato per sè e pei suoi eredi a qualunque diritto aver potessero alla corona sarda. Quella nota mandata a Vienna e comunicata alle principali potenze, fece grande impressione e dimostrò l'immoralità dei maneggi dell' Austria, a cui la legittimità sovrana era ludibrio, tuttavolta che contrastasse a' suoi interessi ed ai suoi disegni, ma ad interrompere questa querela giunse l' inaspettata notizia della fuga di Napoleone dall'isola d'Elba, e quando a Waterloo furono prostrate le sorti dell' imperatore, l' Austria comprese che la quistione da lei suscitata per togliere alla casa di Carignano la corona non era appoggiata, e la lasciò cadere.

Ma non abbandonò il proposito, che anzi venne maturando d' accordo col duca di Modena, spiando l' occasione di farlo prevalere.

La rivoluzione del 1821 e la posizione incerta ed ambigua in cui essa gittò Carlo Alberto rispetto a re Carlo Felice, ricoverato in Modena, parvero porgere all' Austria il destro di far trionfare i suoi intrighi.

Carlo Felice abborriva dalla rivoluzione e dagli ordini rappresentativi, che sapeva non sarebbero tollerati dalle grandi potenze della Sant' Alleanza. Egli era inoltre accerchiato da uomini odiatori di libertà e che si studiavano a metter in mala voce il giovine principe. La corte di Modena, la quale sperava di aver afferrata la fortuna pei capegli, non rifiniva dall' intrigare, seguendo i suggerimenti del cancelliere imperiale, per indurre Carlo Felice ad allontanare dal trono il principe Carlo Alberto, e d' altra parte faceva spandere per mezzo di suoi segreti agenti, appoggiati dalla diplomazia austriaca, che Carlo Felice era scontentissimo del principe di Carignano, ed era probabilissimo avrebbe cambiato l' ordine di successione.

Carlo Felice però era troppo onesto per commettere un atto a cui ripugnava la sua coscienza. Tre sue lettere riferite dall'egregio Bianchi attestano di quali sentimenti fosse animato il re di Sardegna verso il suo nipote; principe di Carignano. Ne riproduciamo l'ultima che è la più esplicita.

« Modena, 30 marzo 1821.

« *Mio nipote*,

« Vi feci già dire, per mezzo del cavaliere Moretta, che io era assai soddisfatto della vostra perfetta obbedienza. Se non penso punto a vedervi per ora, ciò avviene perchè gli avvenimenti compiutisi nel Piemonte sono troppo recenti per non dar origine a svantaggiose dicerie, se avessimo un colloquio insieme.

« Voi potete restar tranquillo che io non agisco dietro ad alcuno stimolo di passione, non fo che battere la via indicatami dal mio onore, dalla tranquillità del paese, dalla sicurezza dell'Europa.

« Voi siete pienamente padrone di fermarvi in Bologna per alcuni giorni. A rispetto del vostro uniforme, non so il perchè non dovete esser libero di vestire l'usato abitualmente; non avendo io disfatto nulla di ciò che fece il re Vittorio prima della sua abdicazione. Soltanto non ho potuto approvare tutto ciò che è passato sotto la reggenza.

« Pienamente approvo la risoluzione vostra di far passare nella Toscana la principessa con suo figlio.

« Io spero di potervi far conoscere nell'avvenire un cuore e sentimenti che voi non avete mai riconosciuti in me, a motivo della vostra giovinezza; e perchè i principii al tutto opposti ai miei, in che vi hanno educato, non vi diedero mai facilità di conoscer l'animo mio e di ben comprendermi. »

Questa lettera dimostra che se Carlo Felice non approvava l'educazione politica del principe di Carignano, pure non pensava a nuocergli. Ma ciò non piaceva nè all'Austria nè al duca di Modena, i quali cercarono di turbar l'animo del re di Sardegna e disporlo contro Carlo Alberto, rappresentando questo qual ribelle, il quale non sognava che rivoluzione e guerra per l'indipendenza italiana.

Il duca di Modena fece di più. Ei pare che al nostro accurato autore sia riuscito di leggere gli appunti che quel duca scriveva di mano propria e che si conservano negli archivi segreti degli Estensi.

In tale scritto (citiamo le parole del Bianchi) notato, che appena giunto addì sette del mese di maggio in Laybach, il monarca austriaco lo chiamò ad intimo colloquio; Francesco IV di Modena prosegue a notar così: « L'imperatore « Francesco mi ha detto che v'era obbligato « d'aver condisceso a venir di nuovo; che vi « erano molte cose che mi voleva comunicare, « e che Metternich intanto mi avrebbe parlato « delle misure da prendersi per la stabile quiete « dell' Italia e riguardo al principe di Cari- « gnano. »

Nel susseguente giorno ebbe in fatti il duca di Modena una conferenza col cancelliere imperiale a concertar i migliori maneggi onde ottenere dai monarchi, congregati a Laybach, il cambiamento della legge di successione al trono di Sardegna in favore dei figli maschi della principesssa Beatrice di Savoia. E benchè agli occhi stessi de'suoi primarii autori siffatto tentativo, come notava di mano propria nel suo memoriale il duca Francesco, avesse l'impronta di un'ardita violazione dei principii della legittimità, e potesse farsi nell' avvenire larga sorgente di guerra, tuttavia si deliberò di praticarlo.

Per riuscire si volle accalappiare l'imperatore Alessandro di Russia, dipingendogli Carlo Alberto siccome turbolento ed avverso alle massime della Sant'Alleanza. Lo czar, il quale temeva oltremodo la rivoluzione, promise che la quistione sarebbe dibattuta nel nuovo congresso, che poscia si aperse a Verona nell'anno 1822.

L'Austria si teneva tanto sicura di vincere, che i suoi diplomatici non avevano più alcun ritegno, ed apertamente dichiaravano che Carlo Alberto non si sarebbe messa sul capo la corona di Sardegna. Il conte di Fiquelmont, ambasciatore a Firenze, ebbe a dirlo al rappresentante della Francia, anzi ad affermarlo quasi come cosa deliberata.

Senonchè la Francia, informata delle disoneste mene dell'Austria, nè potendo tollerare che si volesse render il Piemonte dipendente dal governo di Vienna, dandogli per re il duca di Modena, si destò e con calore sostenne i diritti di Carlo Alberto. Anche la Toscana, che temeva lo estendersi della potenza austriaca in Italia, già divenuta prepotenza, e l'ingrandimento della Casa estense, si oppose all'iniqna trama, ed il suo rappresentante al congresso di Verona, D. Neri Corsini, si adoperò non solo a difendere il principe di Carignano, ma altresì

APPENDICE

MISCELLANEA

In una delle precedenti miscellanee abbiamo accennato la tanto economica pila a triplice contatto inventata dal nostro professore Selmi, ed il premio aggiudicato dall'istituto di Milano allo stesso professore per una memoria intorno al latte, da lui mandata al concorso. Allora attingendo la notizia da parecchi giornali abbiamo confusamente spiegato lo scopo e la natura di quella memoria, per cui non sarà discaro ai nostri lettori se ora con più matura cognizione torniamo a parlarne molto, più che trattasi di cosa importante.

Il professore Selmi si propose di studiare la costituzione dei componenti del latte e la natura del caglio ridellino e la ragione per cui questo coagula la caseina; e riuscì a scoprire i fatti seguenti:

1. Osservò che il latte non filtra per la carta con tutta la caseina propria o materia coagulabile, come si opinava in precedenza; ma che attraversa la carta con piccola quantità dalla cascina suddetta;

2. Raccolse per questa via semplice la caseina in forma di gelatina e ne studiò le proprietà;

3. Trovò nel caglio due sostanze coagulanti, una delle quali solubile nell'alcoole, debole che è la pespina, ed un'altra non solubile nell'alcoole, di forma mucosa, e che quando fu precipitata una volta coll'alcoole non si ridiscioglie più. Trasse da ciò la conseguenza che tra i cagli il migliore è quello preparato col sale da cucina e non quello preparato dall'alcoole debole od acquavita secondo gli insegnamenti di alcuni agronomi;

5. Vide che gli acidi rendono solubile la cascina più che non sia per sua natura, e gli alcooli carbonali, in certa dose, ne la rendono più assodata e meno permeabile per la carta;

6. Vide ancora che la cascina quando è sciolta dagli amidi si coagula a temperatura poco alta, per esempio a 18°, mentre nei latti alcalini, filtrati, si coagula appena da 30° a 40°: questo intendasi per solo effetto di calore e senza aiuto di presame. Ne dedusse che la *maturanza* del latte considerata dai casari di assoluta necessità nella fabbricazione del formaggio di grana, consiste in una soluzione accresciuta di caseina nel latte: il Selmi considera la caseina che non passa per carta come diffusa, sospesa, espansa nel liquido a somiglianza dell'amido nell'acqua dopo la formazione della colla;

7. Verificò con nuove esperienze la esattezza della sua spiegazione sul modo onde il caglio coagula il preesame. Liebig opinò che il caglio agisce sullo zuccaro di latte il quale trasformandosi in acido lattico lo facesse poi precipitare; il Selmi sostenne per l'opposto che l'azione coagulante succede immediatamente tra caglio e caseina; alcuni chimici tedeschi ripetendo le sue esperienze vennero dell'avviso del nostro chimico, ora la controversia mercè i nuovi risultati rimane decisa assolutamente;

8. Egli si avventurò a definire in che consiste la coagulazione e come il caglio la ecciti nella caseina;

9. Rese manifesto che i coagulanti organici del latte deggiono considerarsi non altro che veleni del suddetto liquido animale; il quale, fuori dei ricettuali animali può essere anche avvelenato altrimenti, e ne conchiuse che se avessimo latte nelle vene in cambio del sangue sarebbero potenti veleni per noi, in allora la pepsina, la zichersia e gli altri principii che sono efficaci a modificare lo stato della caseina.

Tutto ciò che qui è riassunto a poche parole non può forse essere compreso appieno, se non conoscendo altri lavori precedenti del Selmi sull' argomento medesimo, cioè: 1° *Studi sul latte*, pubblicati negli *Annali di Malocchi*; 2° *Azione delle sostanze metalliche sul latte*, opuscolo stampato a Reggio; 3° *Studi sugli albuminoidi e sulle fermentazioni*, inseriti in due o tre fascicoli nel giornale della società di farmacia di Torino.

a convincere l'imperatore Alessandro dei danni che la politica austriaca minacciava all'Italia, qualora si cangiasse l'ordine di successione al trono di Sardegna.

Difensori tanto calorosi ed interessati ad impedire la prevalenza austriaca posero il principe di Metternich alle strette, ed il congresso di Verona troncò per sempre le speranze della corte viennese di allontanare dal trono Carlo Alberto. L' illustre Chateaubriand, oratore di Francia nel congresso, scriveva al ministro De Villèle:

« Gli affari che risguardano l' Italia « sono terminati, tenendo conto delle « circostanze, nel miglior modo possibile « per la Francia. Il principe di Cari« gnano non verrà escluso dal suo diritto « ereditario alla corona. Così rimangono « soddisfatti i voleri del re. »

Ma la voce di quegl'intrighi si era per siffatto modo diffusa in Piemonte, e l'opinione che l'Austria alla morte di Carlo Felice avrebbe tentato qualche colpo era così radicata, che appena divulgata la notizia che Carlo Felice era fatto cadavere, tosto si convocarono le truppe per prestar giuramento a Carlo Alberto, ed i soldati accorrevano gridando: « Andiamo a combattere i nemici di Casa Savoia. »

Abbiamo con qualche estensione trattato questo episodio della politica austriaca, perchè si ha ragione di credere abbia influito assai sull'animo di Carlo Alberto, e fa palese le tortuose mire dell'Austria contro il Piemonte. D'altronde l'autore lo ha svolto con tanto corredo d'informazioni attinte a fonti autentiche, che una guida migliore non potevamo desiderare, e solo ci duole che l'angustia dello spazio non ci abbia consentito maggiore sviluppo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 15.

Imposte indirette: aumento sopra il giugno 1856: 3,739,000; e sul semestre stesso anno 26,285,000.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 12 pensioni.

FATTI DIVERSI

Sessione parlamentare. Le camere sono convocate per oggi (16) alle due ore pom. per udire la lettura del decreto di chiusura della sessione legislativa.

Elezioni comunali. Ci scrivono da Savigliano: « Già da qualche anno il partito retrivo, accompagnato dall'immensa falange clericale, servendosi del temperamento piuttosto apatico di questa popolazione, imponeva colle sue mene, non risparmiando neppure calunnie contro ragguardevoli cittadini, quei consiglieri, che meglio potessero servire alle sue viste. Ma in quest'anno tale maneggio vinse ogni aspettativa. Scadeva da consigliere comunale l'ottimo nostro sindaco e deputato, l'avvocato Gio. Batt. Canalis; calpestando ogni riguardo e vinto ogni pudore questa fazione cominciò a darsi attorno pel paese e subornare alle orecchie degli elettori, che il Canalis, come deputato, era nemico della religione, perchè dava il voto alle leggi contro il clero, e come sindaco, essendogli impossibile fermarsi in Savigliano, non poteva tutelare gli interessi di questa città; visto però che la popolazione riconoscente ai servigi prestati in ogni occorrenza da questo nostro concittadino, non dava retta a tali suggestioni; dalle parole si passò ai fatti. Due agenti si portarono all'uffizio municipale, e ritirarono in più volte cento e più certificati, colle rispettive schede, e fosse connivenza, fosse bonarietà dell'uffizio, fatto sta che furono rimesse, allora girando fra le campagne, nei borghi, presso quella gente insomma poco conscia dei diritti che dà la legge, rimisero a tutti questi elettori il certificato d'iscrizione col numero degli otto consiglieri già scritto su ciascuna scheda, parte si schermirono dal cattivo gioco con lacerare le schede, e ritirarne altre dall'uffizio, ma pur troppo la maggior parte vinti o dall'inerzia o dalle calunnie di questi agenti, deposero nell'urna quel voto che doveva consumare una sciagura per la nostra città coll'escludere il Canalis dal novero dei consiglieri comunali e privare così l'amministrazione comunale dei buoni consigli d'uno fra i più liberali e benefici cittadini saviglianesi. »

— Ci scrivono da Caselle:

« Domenica 12 corr., occorrevano in Caselle le elezioni comunali, in cui venivano rieletti a consiglieri i signori Gedeone Falletti sindaco, e Goma Giovanni.

« La popolazione in sul far della sera, accompagnata dalla musica, si recava alla casa del primo ad attestargli quanta fosse la sua soddisfazione nel veder rieletto a consigliere il suo buon sindaco, il quale sperasi sarà pur confermato in quest'ultima carica. »

Processo di stampa. — Ieri al tribunale provinciale di Genova venivano all'udienza due processi di stampa per causa di diffamazione intentati contro il *Cattolico*; l' uno da Bianchi Giovini, l'altro dal sindaco di Castelnuovo d'Asti. Ebbe luogo un incidente, sul quale la difesa appellò; quindi fu sospesa la decisione.

Notizie Italiane

Due Sicilie

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* che lettere giunte da Napoli col *Corriere Siciliano* entrato nel porto la sera del 13, assicurano che a Napoli, in Sicilia e nelle Calabrie tutto era tranquillo.

Il *Cattolico* pubblica la seguente lettera:

« *Napoli*, 11 *luglio*.

« Oltre di quelli che sono tuttavia alla Vicaria, e di cui vi rimetto la lista, trovansi arrestati nelle prigioni di Palermo 150 individui presi nei diversi conflitti sostenuti a Padula, Sansa, ecc.

« Questi saranno giudicati dalla gran corte criminale di Salerno sotto il rito speciale.

« Vi ripeto che Carlo Pisacane rimase estinto nell'ultimo scontro.

« Si è creata una commissione composta del direttore di questa gran dogana, di un uffiziale del regio ministero, di un uffiziale sanitario, di un commissario di polizia e di altro uffiziale superiore di marina, per riceversi ed esaminare i colli delle diverse mercanzie trovate a bordo del legno catturato, facendosene depositi nei magazzini della dogana.

« In quanto poi al legno, il tribunale agirà come di regola, per decidere sulla preda marittima. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Col *Corriere Siciliano* si confermano appieno le notizie già date, cioè della quasi totale distruzione in battaglia della schiera degli sbarcati a Sapri, dopo aspro conflitto. Del resto nè in Calabria, nè in altra parte del regno fuvvi conato, nè sbarco alcuno. Il governo e la polizia prendono però sempre misure e mettono in moto colonne mobili. Si accelera l'istruttoria per l'affare del *Cagliari*, e si opina a Napoli che fra non molto debba il vapore essere restituito, e che sia vicino il rilascio dei passeggieri e dell'equipaggio, finora detenuti.

« Positiva è ormai la notizia della morte del colonnello Pisacane, essendosi fatti qui in Genova, ad istanza del consolato napolitano, soliti atti giudiziarii in conseguenza. »

Il giornale ufficiale di Napoli pubblica ordini del giorno del ministero della guerra, della marina e della polizia generale in ringraziamento della parte sostenuta dai soldati, da' marinai e dalle guardie urbane contro gli insorgenti.

Quegli ordini del giorno dimostrano come la mischia sia stata seria e grave, perchè altrimenti il ministro della guerra non avrebbe avuto a parlare dello zelo, energia, disciplina ed attaccamento de' cacciatori e de' gendarmi, virtù militari che non si lodano se manifestate in qualche alterco, ma soltanto allorchè se ne fa prova in un'ostinata zuffa.

Il cav. Giuseppe Calvosa, sott' intendente del distretto di Sala fu promosso a sett'intendente proprietario (?), per la sua bravura ed energica zelante condotta spiegata *nell'occasione del disbarco dell'orda rivoltosa in Sapri*.

Scrivono da Napoli, il 9, al *Courrier de Paris*:

« Un consiglio di stato riunito sotto la presidenza del re, per giudicare l'affare del *Cagliari*, ha, dicesi, deciso che esso sarebbe rimesso ad una corte speciale. Non si sa dunque ancora se il vapore preso sarà confiscato o restituito alla compagnia sarda. Quanto ai prigionieri, assicurasi che saranno risparmiati dalla clemenza reale, cioè che non saranno fucilati. Vi mandiamo la seguente dichiarazione dei napolitani:

« La notizia del pazzo tentativo di ventun « mazziniani nel regno ha riempiuti i napoli« tani di stupore e diffidenza. Fra questi uo« mini, due soli erano del nostro paese; uno « napolitano, calabrese l'altro. Con alcune cen« tinaia di deportati di Ponza, mal armati, « mancanti di tutto, senza pratica dei luoghi, « essi gettaronsi all'improvviso sulla terra di « Sapri, ove non erano aspettati nè conosciuti « da nessuno. Il governo fece subito sparger la « voce che erano forzati evasi per saccheg« giare ed uccidere. Gli imprudenti gridavano: « Viva la repubblica! percorrendo queste cam« pagne deserte, fino al momento in cui, nelle « vigne della Certosa, a Padula, fecero pagar « caro le loro vite ai cacciatori del settimo « battaglione.

« Ma l'indegnazione dei napolitani fu al colmo « quando seppero che i fautori di questo mo« vimento avevano tentato di sconvolgere nello « stesso tempo anche lo stato piemontese, unico « asilo della libertà italiana. Le popolazioni « del nostro regno, fornite di un senso più « pratico di quel che non si creda, abborrono « da ogni specie di despotismo sia demagogico, « sia governativo. Esse sentono che vi hanno « momenti per l'eccitazione e l'entusiasmo, e « che ve ne sono altri pel raccoglimento e pel « consiglio. I napolitani hanno già mostrato « col fatto che essi non sono in connivenza « coi comitati repubblicani, nè coi loro lontani « capi; che l' unica loro aspirazione è un go« verno costituzionale, una rappresentanza na« zionale in armonia col diritto pubblico eu« ropeo e colla nazionalità italiana. Per questo « hanno essi combattuto nel 1820, nel 1830, « nel 1847; questo fu il voto unanime procla« mato nel 1848 da tutta la popolazione di « Napoli, dinnanzi all'esercito disposto in bat« taglia, coi fucili carichi e le miccie accese. « Per questo, nel 1849, i deputati della na« zione armarono e sollevarono di nuovo le « Calabrie; e solo in nome dello statuto costi« tuzionale potè il governo reprimere il moto. « Fu pure per questo principio e per questa « causa che molti gloriosi cittadini lasciarono « serenamente la loro testa sul patibolo; che i « Poerio e mille altri non meno grandi, benchè « meno conosciuti, portano con rassegnata co« stanza le loro catene; che oratori, magistrati, « professori, scienziati, soldati, donne, subi« scono da anni l' esilio e la povertà; che le « prigioni dello stato riempionsi ogni giorno di « nuove e rassegnate vittime; che il principe, « infedele al dover suo, malgrado il potere, le « armi, i tesori, la corruzione, è l'uomo il più « infelice del suo regno, e che egli sostiene « sempre co'suoi popoli una lotta che l'Europa « ha così solennemente giudicata. Lo sappia « dunque il mondo ancora una volta: queste « sono le convinzioni, questi i pensieri di tutti « i napolitani; questo è il loro diritto e, un di « o l'altro, colla persuasione o colla forza sa« pranno riconquistarlo.

« Napoli, 4 luglio 1857. »

« Questa dichiarazione è una manifestazione sincera del sentimento nazionale. Essa fu redatta dagli uomini i più onorevoli di Napoli, e fu approvata e sarebbe stata sottoscritta, se non fosse il pericolo della galera, da tutti quelli che l'ebbero sotto gli occhi. Questo sono le nostre armi. Bisogna agire sull'opinione. »

Notizie Ultime

I giornali tedeschi ed austriaci cercano di accreditare la notizia che gli stati italiani, compreso il Piemonte, in unione coll' Austria, richiedono dall' Inghilterra l' espulsione di Mazzini e degli altri rifugiati rivoluzionarii dall' Inghilterra. Quali siano le intenzioni degli altri governi italiani e dell' Austria non possiamo saperlo; ma sappiamo che il Piemonte, forte delle sue istituzioni ed avendo affidato a procedimenti legali la repressione dei delitti contro la sicurezza dello stato, non ha bisogno di compromettere la sua dignità e la sua posizione, mediante passi che farebbero supporre essere la sua quiete interna alla mercè di alcuni forsennati che vivono a Londra; che a fronte della legislazione inglese potrebbero rimanere senza frutto, e che finirebbero ad attribuire ad alcuni individui, avvenimenti la cui cagione è assai più profondamente radicata. Essa sta nei perversi sistemi di governo nel resto dell' Italia, e fu già segnalata dal Piemonte a tutta l' Europa nel congresso di Parigi come un pericolo non solo per l' Italia e per il Piemonte, ma per la stessa Europa intera, e dubitiamo assai che una mezza dozzina di individui più o meno a Londra, Bruxelles o altrove possa valere a sradicare quella

---

Ora sarebbe desiderio dell'egregio professore di procedere innanzi in questi studii importantissimi pel caseificio, e precipuamente vorrebbe far prova di ben determinare in che consistano le malattie che il latte soffre dopo la mugnitura, per cui diventa *rabbioso*, *floscio*, ecc.; come pure amerebbe percorrere tutto intero il campo delle azioni chimiche, produttrici di elettrico, ed esaminare da quali di esse si possa trarre elettricità dinamica.

È pertanto desiderabile che all' egregio professore venga dato ogni maggiore incoraggiamento affinchè egli possa consecrarsi a tutt' uomo agli studi nei quali ha già raccolto una messe abbondante, e dove a pubblica utilità ed a gloria del nostro stato che lo accolse potrà senza dubbio fare nuove scoperte.

Prima d' abbandonare questo argomento vogliamo indicare altri studi fatti sopra la medesima sostanza. È noto che non meno del vino si cerca adulterare, per sete di guadagno, anche il latte introducendovi sostanze eterogenee. Il professore Mabru, studiatosi di giungere alla soluzione di conservare il latte senza addizione di sostanze estranee, nè evaporazione acquosa, vi è, a quanto sembra, riuscito. Il suo processo è fondato sulla opinione di Gay Lussac, che il latte, garantito dal contatto dell' aria, si mantenga lunga pezza senza alterazione alcuna. Egli riscalda dunque il latte a bagnomaria in un vaso di latta munito di tubo di piombo per cacciarne tutta l'aria, indi comprime il tubo e ne chiude l' orificio con cautela. Per far uso di questo latte basta stemperare uniformemente la panna formata sulla sua parte superiore. La commissione francese ha constatato l' anno scorso che il latte mantenuto in tal guisa da marzo a dicembre aveva tutte le qualità della freschezza. Dopo ciò l'accademia delle scienze ha accordato al Mabru un premio d' incoraggiamento di 1500 fr.

Siamo persuasi che molti vorranno ripetere questi sperimenti, poichè tornerebbe molto utile e per la navigazione ed in molte altre congiunture avere il latte nelle migliori condizioni. Il premio dell' accademia è una specie di guarentigia della bontà del metodo e ci affida a raccomandarlo ai raccoglitori di tutto ciò che può giovare all' igiene pubblica e nel tempo stesso ai maggiori comodi della vita.

Ora passiamo ad altro argomento. Nello scorso anno abbiamo accennato a studii fatti dal sig. Balestrini da Brescia per avere funi elettriche più maneggevoli e più economiche di quelle del sig. Brett. Leggiamo ora nella *Science*, foglio ebdomadario parigino consacrato alle scienze pure ed applicate, che l'accademia di Parigi ha nominato una commissione per esaminare il nuovo sistema e che le conclusioni di questa furono pienamente favorevoli all' inventore italiano. « La corda presentata dal sig. Balestrini ricopre perfettamente i fili elettrici e li isola in una maniera completa e durevole; è leggera e flessibile quanto mai, senza che ne soffrano per ciò la sua solidità o forza di resistenza, onde impossibile rendesi per la sua particolare struttura qualsiasi storcimento, gruppo e quindi qualsiasi rottura. Essa permette, altresì, grazie al sistema particolare di cui fa parte, di separare in sezioni i circuiti sottomarini, riunirne le diverse sezioni con sicurezza, prontezza e solidità, stabilire ramificazioni, semplificare in tal guisa l' esecuzione delle linee le più complicate e le riparazioni della corda in caso di accidenti o di guasti.

Oltre alla corda, il sig. Balestrini ha preparato tutti i necessari apparecchi per collocarla. Vuole fra questi essere segnalata particolarmente per la sua novità la sonda elettrica che servirà per fare i necessari scandagli. Questo ingegnosissimo stromento, destinato senza dubbio a rendere grandi servigi in avvenire, è munito di tre punti di contatto, i quali stabiliscono una corrente elettrica. Nell' istante in cui lo scandaglio tocca il fondo, cessa il contatto; un indicatore collocato sulla nave avverte l' osservatore che fu toccato il fondo, ed una mostra ne segna in pari tempo la profondità. La corda che sostiene lo scandaglio contiene pure due fili elettrici conduttori della corrente. »

Anche il *Moniteur* parla dello scandaglio elettrico del Balestrini ed alcune lettere dicono essere state queste invenzioni approvate dal governo francese. È inutile aggiungere che desideriamo vivamente che alle promesse risponda l' effetto. Furono sì frequenti le illusioni su questi argomenti, che noi pubblichiamo sempre l' annunzio di tali invenzioni senza mai giurare sopra la loro infallibilità.

—

peste. Pei governi assoluti può essere assai comodo il cercare le cagioni di simili avvenimenti in tre o quattro nomi odiosi, ed esonerarsi in questo modo dalla propria responsabilità. Il governo costituzionale non ha motivo di abbandonarsi a queste illusioni, nè di ricorrere a siffatti vani palliativi.

Premesse queste osservazioni, riportiamo quanto si scrive nella *Gazzetta austriaca*:

« Per riguardo agli ultimi avvenimenti d'Italia si ritiene generalmente nei circoli diplomatici che per parte di tutte le potenze italiane coll'appoggio della Francia scoppierà contro lord Palmerston una burrasca in quanto che si chiederebbe categoricamente alla fine l'espulsione di Mazzini e socii. Si hanno nelle mani dei governi le prove che l'impresa rivoluzionaria è stata diretta da Londra. Frattanto è però cosa certa che il segnale a Londra è stato dato troppo presto, poichè i capi colà si lasciarono allarmare dalla comparsa del vice-ammiraglio Lyons nel golfo di Genova. »

Indi leggiamo nella *Börsenhalle* sotto la da a di Vienna, 8 luglio:

« Gli ultimi avvenimenti dell'Italia non passeranno del tutto senza punizione. La diplomazia degli stati italiani, compresa l'Austria, vi troverà sufficienti materie a riclami, e si vedrà che in poche settimane la coalizione delle potenze sarà fortemente costituita contro i perturbatori della pace e della tranquillità nella penisola italiana. Il risultato ne sarà senza dubbio l'obbligazione per il gran dittatore rivoluzionario dell'Italia e per i suoi partigiani di emigrare in America. Se tutta l'Europa si è sollevata contro il gran perturbatore della pace europea, si potrà alfine indurre l'Inghilterra, almeno bisogna sperarlo, a ritirare il suo asilo al principale degli anarchisti del nostro tempo, ed egli è probabile che nelle circostanze attuali, lord Palmerston farà ragione ai riclami che gli potranno indirizzare le potenze europee. Il Piemonte pure, benchè avversario dell'Austria, non resterà senza dubbio dall'altra parte, quando si tratta di rendere inoffensivi gli eterni nemici dell'ordine. »

All'agenzia *Havas* si scrive a questo proposito da Pietroborgo 5 luglio:

« I deplorabili avvenimenti che ebbero luogo in Italia, e che, dicesi, sono stati preparati a Londra, determineranno il gabinetto austriaco a chiedere alla Prussia che sia indirizzata una nota all'Inghilterra per pregarla di esercitare una sorveglianza attiva sopra i rifugiati che si trovano in Inghilterra, cioè a modificare le disposizioni legali, relative agli stranieri. Non si sa ancora come la Prussia risponderà a questa domanda. »

Scrivesi da Parigi, 11, all'*Indépendance Belge*:

« Come sapete già, gl'italiani arrestati a Parigi, sotto l'accusa di cospirazione contro la vita dell'imperatore, sono romagnoli; ora, i cospiratori di Genova sono pure in massima parte romagnoli. Ma non basta. Tutti i sicarii arrivati a Genova da un mese in qua sono forniti di passaporti in regola. La polizia trovò loro indosso o nelle loro case più o men grosse somme di danaro, secondo l'importanza della parte che ciascuno doveva compiere. Neppure gl'insorti di Livorno erano senza denaro. L'inchiesta constatò che in questa città, come a Genova, molto denaro girava fra il popolo, il giorno dell'esplosione del complotto.

« Inoltre, il governo sardo è venuto a sapere nel modo il più perentorio che da parecchi mesi due individui muniti di passaporto e di molti sacchetti di swanziche passavano e ripassavano le frontiere sarde dalla parte di uno degli stati vicini. Non farò commenti a questi fatti. Esponendoveli, non faccio che anticipare sulla pubblicità che, ho ragion di crederlo, conta dar loro il governo di S. M. Vittorio Emanuele II. Il gabinetto sardo ha deciso di non celar nulla di questa cospirazione all'Europa e di precisarne il carattere. Perciò usò di tutti i mezzi amministrativi, onde scoprire nuove traccie del complotto, nuovi ragguagli sulla sua origine e sul suo scopo.

« Quanto alla circolare relativa agli avvenimenti d'Italia, che io vi diceva dover essere diramata dal conte di Cavour a tutti i suoi agenti diplomatici, non appena chiuso il processo, è certo ch'essa è di una necessità assoluta pel presidente del ministero sardo, nelle presenti circostanze. Aspettiamola con confidenza; essa non mancherà alla storia contemporanea delle sventure e dei dolori dell'Italia e dei nobili e sinceri sforzi tentati già senza successo per rimediarvi. »

Si scrive da Vienna 9 luglio al *Nord*:

« Presentemente non si parla più delle nostre relazioni, che non ha guari, erano così cordiali coll'Inghilterra; noi (austriaci) siamo diffidenti verso la nostra alleata, e bisogna dirlo la nostra diffidenza è abbastanza giustificata. Qui a Vienna si conoscono perfettamente alcune mene di agenti inglesi in Albania e nel Montenegro, e questi intrighi hanno ramificazioni sino in Dalmazia, e nel litorale dell'Adriatico. »

La stessa corrispondenza smentisce la notizia di un congresso italiano. Anche il convegno del papa e dell'imperatore d'Austria che doveva aver luogo a Bologna secondo alcuni giornali, è definitivamente abbandonato in seguito agli ultimi avvenimenti.

— I giornali di Vienna annettono una grande importanza al convegno del re di Prussia coll'imperatore d'Austria. Secondo la *Gazzetta austriaca*, questo convegno deve stabilire *une entente cordiale* su tutte le quistioni fra le due potenze. Questo sarebbe un risultato cattivo, giacchè sarebbe a temersi che l'influenza prussiana non fosse la preponderante. Tratterebbesi specialmente d'intendersi definitivamente circa il conflitto danese e la quistione dei principati. Si sa che in quest'ultima il concorso della Prussia pareva lontano dall'essere assicurato all'Austria; ma la *Gazzetta austriaca* si lusinga « che gli amplessi pieni di cordialità dei capi della politica austriaca e della politica prussiana avranno sul Basso Danubio le stesse conseguenze che sull'Elba. »

— La stampa germanica fa vista di considerare l'affare dei ducati come una quistione puramente germanica; ma le grandi potenze europee non le lascieranno indefinitamente questo carattere. È un affare che non poteva durar a lungo ed aggravarsi senza chiamar l'attenzione e gli sforzi delle grandi potenze, che non sono punto nella quistione tanto disinteressate quanto i giornali tedeschi lo vorrebbero far credere. Questo risultato è tanto più inevitabile, in quanto che l'Inghilterra, la Francia e la Russia hanno guarentito i trattati che regolano la situazione della Danimarca.

Annover, 8. — Il governo adottò un'interpretazione della disposizione della costituzione relativa agli esercizii religiosi, secondo la quale la protezione delle leggi non sarà assicurata alla libertà di coscienza e di credenza se non in quanto essa starà nell'interno domicilio di ciascun cittadino. Ogni altro esercizio religioso di sette non riconosciute dallo stato potrà essere limitato od impedito per mezzo della polizia, senza però essere soppresso di botto. Le autorità di polizia non potranno impedire questi esercizii religiosi che quando l'avrà ordinato un decreto ministeriale.

Madrid, 9. Da dispacci ricevuti dal capitano generale d'Andalusia risulta che due guardie di cavalleria, che conducevano prigionieri ad Utrera, furono assalite da una banda di rivoluzionari di 20 borghesi armati. Questi spararono loro contro parecchi colpi di fucile. Allora i sette prigionieri militari domandarono spontaneamente delle armi alle guardie, che diedero loro carabine e pistole, per sostenere la lotta. Tutti si batterono accanitamente per più di un' ora e mezzo, ed infine la banda fu costretta a ritirarsi.

A Siviglia si arrestò il libraio Jose Fè ed altri democratici. La banda di Siviglia si compone di giovani dai 16 ai 19 anni. Quelli che non hanno raggiunta l'età legale furono condannati ai presidii; i più vecchi, ad essere fucilati.

Una lettera di Logrono del 4 annunzia che nella notte del 28 si sentirono grida carliste e si videro alcuni assembramenti; ma l'autorità mantenne l'ordine. Essa fu anche secondata dalla popolazione.

— Il *Friend of India* dà altri ragguagli sull'insurrezione e sul principio di una repressione, che pare dover essere terribile. Il regno di fresco incorporato d'Oude ebbe pure la sua rivolta e le truppe indiane vi massacrarono i loro officiali. Sir H. Lawrence non aveva che un solo reggimento europeo per contener tutto questo paese. Egli ebbe un primo scontro cogli insorti e fece provar loro grandi perdite. I ribelli che occupano Delhi eransi stabiliti in un campo trincerato a 12 miglia dalla città. Il 30 maggio, le forze inglesi che erano a Meerut, marciarono su Delhi ed hanno occupato questo campo trincerato, prendendo cinque cannoni.

Rinforzi arrivano da tutte parti e si crede che fra poco lord Canning sarà di nuovo il vicerè dell'India. Pare che gli europei abbiano la più grande confidenza nel suo ingegno e nella sua energia, e d'altra parte biasimano vivamente la condotta del luogotenente-governatore delle provincie dell'ovest, Colvin, che in un proclama alle truppe ribelli si è impegnato a non molestare quei soldati indigeni, che se ne tornassero a casa loro dopo aver consegnate le armi al posto inglese più vicino. I giornali dell'India parlano molto amaramente della filantropia di Colvin e loro va poco a genio questa maniera di terminare all'amichevole un'insurrezione trattata da così orribili massacri. Si conferma la morte del generale Anson, che è surrogato da sir Patrik Grant; Ma è noto che uno dei migliori ufficiali d'Inghilterra, sir Colin Campbell, andò a prendere il comando in capo delle truppe dell'India.

VARIETÀ

La civiltà e i suoi martiri. — *Opera del cav. Pietro Giuria.* Vol. 1°. — Voghera, tipografia Gatti. Torino, presso Gioachino Gervasoni, via del Cannon d'Oro, num. 12.

La parola *civiltà* è sulla bocca di tutti; non v'ha persona che non si dichiari amica dei lumi, del progresso; sicchè a sentirli, tu saresti indotto a credere che coloro i quali hanno ricevuto da natura la potenza di promuovere in qualche modo i vantaggi del genere umano, ottengano i maggiori onori ed i premi più lusinghieri. Ma pur troppo avviene sovente il contrario. Qual premio ebbe Socrate che pur viveva nella civilissima Atene, d'aver voluto ricondurre gli uomini sul sentiero del vero e del giusto? Le persecuzioni dei sofisti e la morte. Qual ricompensa Colombo che faceva dono all'Europa di un nuovo mondo e perciò d'una civiltà novella? Lutto e miseria. E Aristide che pur fu sopranominato il *Giusto*? L'ostracismo. La storia degli uomini grandi che vollero aiutare il progresso della civiltà, è una iliade di guai, di sventure. Sicchè si può dire a ragione che anche la civiltà ha i suoi martiri. Martiri della fede che sfidarono i patiboli e le mannaie; martiri della scienza a cui fu interdetta la proclamazione del vero; martiri della patria a cui s'imputò a delitto l'amore di essa; martiri delle arti che sovente non ottengono altro premio delle opere loro che il disprezzo e l'abbandono, e talvolta la persecuzione dei maligni o del pessimo gusto. Oh! un vasto campo presenta alla considerazione del filosofo e all'immaginazione del poeta la civiltà e i suoi martiri... ed è un quadro degno dell'abile pennello di P. Giuria che ha già co'suoi versi e colle sue prose ottenne giusti titoli alla stima de'suoi connazionali.

Ma anzi tutto è d'uopo intenderci sulla parola civiltà, giacchè forse non v'ha vocabolo così spesso usato e così diversamente definito; e la ragione si è, che constando essa di varii elementi, ne avviene che, non guardata nella sua integrità, si scambi talvolta una parte col tutto, e così per uno strano fenomeno la civiltà sia in nome della civiltà medesima combattuta e straziata. Religione, morale, politica, arti e scienze filosofiche e positive costituiscono, a nostro avviso, il compimento della civiltà, e non può dirsi civile chi uno di questi elementi combatte per il trionfo di un altro; e il vero progresso consiste nel massimo sviluppo di tutti. « Credo al progresso (dice l'egregio autore nella prefazione alla sua opera) perchè credo alla Provvidenza; ma progresso per me suona non incremento di soli beni materiali, che generano in identiche proporzioni altrettanti bisogni; sì bene anche lo sviluppo contemporaneo ed armonico di tutte le facoltà umane. Per me progresso è la mente che, allargando i confini dello scibile, arricchisce di nuove idee il patrimonio dell'umanità; è il cuore che abbracciando in un solo affetto la patria e il mondo, dilata e nobilita la sua potenza; è l'ammessione di tutti i miei simili agli stessi diritti civili, perchè uguali dinanzi a Dio; per me progresso politico è l'ordine nella libertà, la carità nella giustizia; progresso sociale è la concordia, la fratellanza dei cittadini, sostituita alle ire, alle superbe disuguaglianze di casta; progresso mondiale è la pace tra le nazioni; insomma è la dignità umana assicurata nella nozione e nel culto di Dio. » Chi non desidera e non ama un progresso di questa natura? E quali sono i martiri di cui vuole parlare? Ascoltiamo di nuovo le sue parole: « ma il dolore — alto mistero! — è pur gran cosa in questo superbo incivilimento; anzi sto per dire che la natura umana non può compiutamente svilupparsi, che certe virtù non possono esistere senza il sacrifizio e l'abnegazione. E, tema al mio lavoro, andrò cercando queste virtù operose e disconosciute, queste lacrime espiatrici che scorrono silenziose..... E vi sono pure altri martiri che non possiamo disconoscere senza delitto..... Qual è mai la verità religiosa, politica e perfino scientifica che abbia potuto trionfare sulla terra, senza che qualche martire siasi offerto olocausto alla superstizione e al fanatismo? Tutte le grandi cose stanno a gran prezzo.... » Finalmente in questa prefazione l'autore ci fa conoscere l'indole del suo lavoro: « Nel colorire il mio disegno sceglierò liberamente quelle forme e quegli elementi che mi verranno più acconci, l'imagine, il sentimento, il racconto, la discussione: varietà di mezzi e unità di scopo. » Intanto in questo primo fascicolo ci ha dato per saggio un racconto che ha per titolo la *Figlia del giubilato*. Noi non ci assumiamo il carico di farne un sunto, perchè temiamo di guastarlo. Però non possiamo a meno di riconoscere una varietà di avvenimenti, di scene e di quadri, di caratteri abilmente intrecciati e con verità dipinti. Entriamo anzi tutto nella casa del giubilato. Il sig. Roberto (tale è il suo nome) è un antico impiegato che ha servito 40 anni la sua patria: probità, lavoro, abnegazione.... ecco il compendio della sua vita. Ora giace ammalato in una piccola alcova, e trema guardando la sua figlia Angioletta, che, bella, sola, inesperta, presto lascierà forse mendica in mezzo al mondo. Ma Angioletta, vero angelo di virtù, fu veduta ed è segretamente amata da un pittore, Adolfo, che abita in quello stesso cortile, al quinto piano. Costui è dotato di potente intelletto: ma dopo aver meditato, sentito altamente la severa bellezza dell'arte italiana, è costretto per vivere a profanare il suo ingegno, dipingendo degli spazzacamini, ovvero ad ornar l'album d'una lionessa svenevole col ritratto d'un cagnolino o d'un mazzetto di fiori.... Per mezzo di Adolfo facciamo la conoscenza con la famiglia d'un ricco banchiere, da cui ha l'incarico d'un quadro. Anche qui troviamo de'bei caratteri. Anzi tutto la figura d'un moro, vero tipo della razza affricana, gettato qui tra noi gente civile, per fare anche esso la sua figura in livrea, che però si strappa un giorno sdegnosamente e veste le assise del soldato, poi quella del fedele Maurizio, vecchio servitore di casa; quindi la madre del banchiere, donna già avanzata negli anni che vive modesta e lavora per fare opera di carità, forse ad espiazione di guadagni non suoi. A questi personaggi che si guadagnano la nostra simpatia, e tutti, qual più qual meno sono martiri della loro condizione civile, fanno vivo contrasto il ritratto del banchiere che, mentre si vuotavano la casse dello stato, trovò modo di riempiere le sue; che, borghese, respirava sentimenti repubblicani da disgradare un cincinnato od un Washington, ed ora fatto conte, appicca lo stemma gentilizio sino al colare dei suoi cani; e quello del sig. Ettore, amico del banchiere, che parte co'suoi cavalli per Londra, a sostenervi nella corsa l'onore del nome italiano.

Tutti questi caratteri sono assai bene intrecciati e spiccano mirabilmente in tutto il racconto dove abbondano quadri bellissimi, come quello d'un cortile, dove sono riunite diverse condizioni di vita; lo studio del pittore; la casa del giubilato; patetiche scene, come il sogno d'Angioletta, il ritorno d'Adolfo che era partito (mi dimenticai di dirlo prima) per la guerra dell'indipendenza; il suo matrimonio con Angioletta che si fa sposa, per diventare subito vedova; il ritorno del moro, ecc, sicchè giungi al fine del racconto con una profonda commozione nell'anima.

Da questo rapido cenno si può vedere che il Giuria non è fra coloro che si compiacciono di rappresentare per sistema con neri colori la società e gettare sempre più lo scetticismo ne' cuori e il disprezzo per la nostra specie. Egli ama e fa amare la virtù, e la pittura dei vizi serve non meno alla satira di questi che al risalto di quella. Guarda l'umanità con benigna ispirazione, e per rimedio al male cerca di svegliare le virtù attive e la potenza del sacrifizio. Egli non dipinge solo al vero i quadri sociali, ma entra ancora nelle viscere del cuore umano, e interroga il mistero della vita. Il suo stile è chiaro e facile: non par che narri, ma dipinga: bei frizzi, argute osservazioni ravvivano il lettore e gli rendono ameno il libro.

All'edizione non manca verun pregio d'arte tipografica: benchè fatta in provincia, ti ricorda quelle bellissime del Fontana: per giunta è abbellita dal ritratto dell'autore, e da una litografia bellissima, rappresentante il matrimonio d'Adolfo e d'Angioletta, opera dell'illustre Morgari.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi 15, *sera*.

Il presidente dell'*India Board* dichiara che nè l'ultimo governatore delle Indie, nè il suo predecessore non hanno mai fatto cenno del malcontento dei cipayes.

Credito mobiliare 897.
Strade ferrate austriache 645.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 515.
Strade ferrate Lombardo-Venete 597.

Borsa di Parigi del 15 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		66 85 66 80
4 1[2 p. 0[0	91 75 92 »	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 25 91 50	
3 p. 0[0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.		91 7[8.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Rendite Piemontesi. Aggiudicazione nello studio del sig. Lefébure de St-Maur, notaio a Parigi, contrada nuova S. Eustachio, 45, che avrà luogo giovedì 6 agosto 1857 a mezzogiorno, per la nuda proprietà aggravata dall'usufrutto a favore di un individuo di 46 anni.

Le rendite sono le seguenti:

			Prezzo d'asta
1	1150 lire di rendita	.	5050
2	1170 »	. .	5150
3	1000 »	. .	4370
4	1000 »	. .	4370
5	1000 »	. .	4370
6	1101 »	. .	4890

Indirizzarsi al signor Lefébure de St-Maur, notaio a Parigi, contrada Nuova di S. Eustachio, 45, depositario dell'asta e dei titoli.

APPARTAMENTO signorile al 1° piano, e tre altri piccoli **Appartamenti** agli **ammezzati 2° e 4°** piano, da pigionarsi pel primo d'ottobre prossimo.

Torino, contrada dei Ripari, N. 9.

M.ME CONSTANCE **LINGERE** ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazze della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di *nozze* tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

GEROLAMO GAY

FABBRICANTE D'APPARECCHI PER IL GAZ

Previene li signori fabbricanti e consumatori del Gaz liquido che tiene un grande assortimento di Lampade per detto Gaz liquido, Carburo, Canfine ecc., ed avendo ottenuto un brevetto di privativa per li Stati Sardi, e in Francia per il perfezionamento dei becchi (*becs*) di detto liquido, intende di godere del privilegio accordato dalle leggi. Tiene anche un deposito di detto liquido di 1.a qualità guarentito.

Abita in via dei Guard'Infanti, casa Poghotti, dirimpetto al N.° 9.

♠ LA FABBRICA DI CARTE E TAROCCHI ♣ DI TORTONE

è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limon d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, è così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere Pastiglie e Polveri americane bismuto-magnesiache del dottore Paterson, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

MALATTIE DEI CAPELLI

Guarigione prontissima con la **Vitalina Steck di Stoccarda**, di cui i Giornali medici hanno annunciato i maravigliosi effetti in casi di calvizie, ne' quali ogni prova con altri trattamenti era tornata vana.

Ridonare in pochi giorni i capelli alle parti del capo che ne rimasero spoglie, e far cessare ogni ostinata caduta di essi, ecco l'azione rigeneratrice di questa preparazione, della quale inoltre è facile e comodo l'uso. — Ogni boccetta si vende L. **20 rigorosamente garantita dal timbro del Governo francese**, sovrapposto alla firma V. ROCHON AINÉ, che n'è il solo proprietario, Parigi, *rue Sainte-Anne 64*.

Si spedisce *gratis* la memoria contenente i documenti medici e le prove autentiche dei risultati ottenuti. — Deposito centrale in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, *via B. V. degli Angeli, n. 9.* — (*Spedizione in provincia*).

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

MAZZINI

E LE SUE UTOPIE

per **A. BIANCHI-GIOVINI**

Prezzo L. 1.

Franco per la posta contro vaglia o francobolli postali.

PEPSINA

POLVERE DIGESTIVA

di **BOUDAULT**, farm. a Parigi.

Come in uno stomaco sano la digestione si opera mercè di un agente speciale, la *Pepsina*, così a restituire le forze digestive a stomachi troppo deboli, nulla di più efficace che amministrare lo stesso agente, ottenuto allo stato di polvere dal ventricolo di montone; poichè a differenza dei rimedii comunemente usati, i quali eccitano soverchiamente ed affaticano l'organo, la *Pepsina* economizzandone le forze, le ristora, e così lo stomaco acquista la facoltà di digerire. Si deve far uso della *Pepsina* nei casi d'inappetenza, di digestioni lente e penose, di vomiti, di debolezza digestiva a cui si va soggetti nel principio della convalescenza dopo febbri gravi e nel corso della più parte di malattie croniche, ed in tutte le consunzioni per difetto di nutrizione.

Si prende una dose di questa polvere, involta in un'ostia, in una cucchiaiata di minestra sul cominciare del pranzo; e prendendola poi, si può mescere ad una cucchiaiata di sciroppo di ampole, di ribes e di tamarindi, ecc. Ai ragazzi si può amministrare una mezza dose.

Il nutrimento si aumenta con rapidità.

Deposito generale in Torino per la vendita all'ingrosso presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N. 9. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani e Barbié. *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Intra* L. Caccia.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto.

Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano terzo.

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — La boccetta L. 1 50. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso BONZANI farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso BRUZZA. — Alessandria presso BASILIO. — Novara presso CACCIA. — Vercelli presso BERTELETTI. — Casale presso BAVA. — Intra presso L. CACCIA.

COPAHINE

La COPAINA MEGE adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. GUILLERIER medico in capo dell'Ospizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei PANORAMI, via Montmartre, 154.
Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 15 *luglio* 1857.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile . .	— —	— — — —	91 —	— —
1831 »	1 luglio . . .	— —	— — — —	— —	— —
1848 »	1 marzo . . .	91-50	— — — —	— —	— —
1849 »	1 luglio . . .	89-60	— — — —	89-70-60	— —
1851 »	1 giugno . .	— —	— — — —	88-50	— —
1853 3 0/0	1 gennaio . .	— —	— — — —	— —	— —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 luglio . . .	1020 —	— — — —	— —	— —
1849 »	1 aprile . .	— —	— — — —	— —	— —
1850 »	1 febbraio. .	— —	— — — —	922 925	— —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn. .	— —	— — — —	— —	— —
FONDI PRIVATI Azioni					
Ced. Città di Torino 4 0/0 .		— —	— — — —	— —	— —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— — — —	— —	— —
» — 5 50 0/0 1 gen.		— —	— — — —	— —	— —
» Città di Genova . .		— —	— — — —	— —	— —
Telegrafo sottomarino . .		— —	— — — —	— —	— —
Esploratrice		— —	— — — —	— —	— —
Banca nazionale 1 gennaio		— —	1260 31 luglio	— —	— —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	277 37 1/2 31 agosto	— —	278 12 1/2 31 agosto
Id. (liber.)		— —	— — — —	— —	— —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — — —	— —	— —
Id. (liber.)		— —	— — — —	— —	— —
Ferr. di Novara 1 gennaio .		— —	700-60 20 luglio	700-60 701-10	— —
— Obbl.		— —	— — — —	— —	— —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .		— —	— — — —	— —	— —
— Obbl.		— —	— — — —	— —	— —
— di Pinerolo 1 gennaio		242-50	— — — —	242-50 242	— —
— da Aless. a Stradella		— —	— — — —	— —	— —
— da Vercelli a Valenza		— —	— — — —	— —	— —
— di Biella 1 gennaio .		— —	— — — —	— —	— —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	254	253 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 60	98 60
Londra	25 15	24 87 1/2
Milano		
Parigi	99 60	98 60
Torino *sconto* . .	7 0/0	
Genova *sconto* . .	7 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 53	28 59
» di Genova	78 80	78 90
Sovrana nuova	35 02	35 07
» vecchia	34 80	34 85
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 12 05, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 05, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 30, 5 40 pom.

Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 30, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 52, 8 52 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 54 ant. — 3 36, 7 36 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 32, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 5 50, 10 45 ant. — 1 55, 6 35 pom.

Partenze da Susa
Ore 5 55, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 10 20 ant. — 2 25, 6 45 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 3 20, 7 50 ant. — 1 30, 5 45, 8 10 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 5 55, 6 15, 9 55 ant. — 2 30, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA

Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.

Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 7 40 antim. — 4 05, 7 30 pom.

Partenze da Santhià
Ore 6 antim. — 2 15, 5 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 3 45 pom.
per Alessandria » 8 20, 11 13 ant. — 3 30 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.